

Decreto "dignità" al via ma per le misure fiscali mancano le coperture

IL PROVVEDIMENTO ROMA Il cantiere del decreto dignità annunciato dal ministro del lavoro e dello sviluppo economico Luigi Di Maio, è entrato nel vivo. L'intenzione sarebbe di provare a discutere il testo già nel consiglio dei ministri di questa settimana. Ma c'è il nodo della copertura di alcune misure. Da oggi inizieranno le riunioni tecniche con il ministero dell'Economia che già si è messo al lavoro. Nel decreto, per esempio, verrà rinviato l'obbligo di fatturazione elettronica per i carburanti. Oggi i benzinai incontreranno Di Maio e potrebbero revocare lo sciopero che già era proclamato. L'Assopetroli, che ha chiesto il rinvio della e-fattura, ha sottolineato che da parte dell'Agenzia delle entrate le procedure sono già tutte pronte. Nel decreto sarà inserito il rinvio della fatturazione elettronica al primo gennaio del 2019, o in alternativa l'introduzione di un doppio regime che preveda schede carburante comunque tracciabili, ma servono coperture. La misura vale circa 70 milioni di euro. Così come dovranno essere trovate risorse per poco più di 200 milioni l'anno (circa 700 in un triennio), secondo le prime stime, per compensare la riduzione del gettito che si avrà nel settore dei giochi per l'introduzione del divieto assoluto di pubblicità e sponsorizzazioni. Ma la misura più costosa rischia di essere l'eventuale abolizione dello «split payment», l'inversione contabile dell'Iva che nel complesso avrebbe un valore di circa 3,5 miliardi di euro. Si tratta di una misura particolarmente avversata dalle piccole imprese che avevano lamentato una riduzione della loro liquidità a causa dello split payment di 18 miliardi l'anno. Su tutti i provvedimenti che comportano una spesa, toccherà al ministro Giovanni Tria dare il via libera. Nei giorni scorsi il titolare di via XX settembre aveva frenato su alcune richieste del Movimento Cinque Stelle, come il reddito di cittadinanza. Di Maio ha già chiesto un



incontro chiarificatore alla presenza anche del premier Giuseppe Conte. GLI ALTRI CAPITOLI Per quanto riguarda invece le misure che più direttamente fanno capo ai ministeri del leader pentastellato, la questione dei rider per adesso è uscita dal provvedimento in attesa che il tavolo tra aziende e ciclofattorini arrivi ad una intesa. Nel testo, invece, ci sarà la riforma dei contratti a termine. I rinnovi saranno ridotti dagli attuali cinque a quattro, e verrà reintrodotta l' obbligo di causale. Soltanto la prima assunzione a tempo del lavoratore potrebbe essere esclusa dalla causale. Potrebbe essere inoltre reso più rigido l' obbligo di rispettare la percentuale massima del 20% di lavoratori a termine sul totale dei dipendenti, senza più deroghe in accordo con i sindacati aziendali. Andrea Bassi © RIPRODUZIONE RISERVATA.